

Economia & lavoro

BORSA

Netto calo
Mib a 1064 (-1,21%)

LIRA

In difficoltà
Marco a quota 920

DOLLARO

In recupero
In Italia 1481 lire

Con il compromesso sui professori universitari, sospesi dalla riforma per un anno e mezzo, il Consiglio dei ministri approva l'ultimo dei quattro decreti delegati. Contrattualizzato il rapporto di lavoro dei pubblici dipendenti, meno spazio alle «lobby» clientelari

Per gli statali cambia un'epoca

Varata dal governo la privatizzazione del pubblico impiego

Il Consiglio dei ministri ha varato la riforma del pubblico impiego, risparmiando tutti i docenti universitari fino al '94. Viene privatizzato il rapporto di lavoro, disciplinato dalla contrattazione. Lo statale che rifiuta la mobilità va in cassa integrazione e poi può essere licenziato. Ampia autonomia ai dirigenti, che però rischiano la poltrona, nell'organizzazione dei loro uffici: finisce il potere di veto dei sindacati.

RAUL WITTENBERG

ROMA. «Non è un passaggio dalla sfera A alla sfera B, ma solo la liberazione del pubblico impiego dalle collusioni sotterranee tra le sottocategorie del personale e coloro che nelle sedi istituzionali trattano l'una o l'altra categoria». Così il capo del governo Giuliano Amato ieri ha presentato il decreto legislativo che privatizza il rapporto di lavoro nella pubblica amministrazione, approvato dal Consiglio dei ministri dopo una riunione-fiume terminata alla tre del pomeriggio. Da oggi - o meglio dalla pubblicazione del decreto sulla Gazzetta ufficiale, probabilmente la settimana prossima - i pubblici dipendenti vengono assimilati ai lavoratori del settore privato riguardo la disciplina del rapporto di lavoro, sottratta alla legge e affidata alla contrattazione sindacale. Questo significa ad esempio che lo statale, sarà costretto a fare il proprio dovere non solo dalla sua coscienza, ma anche dal suo dirigente che avrà più poteri. Significa che se occupa inutilmente un posto, sarà invitato a trasferirsi in un altro in cui c'è bisogno di lui. Se dice di no, la mobilità volontaria diventa d'ufficio. Se si ostina a restare nella sua scrivania, entrerà in una sorta di cassa integrazione - dice il sottosegretario al Tesoro con delega alla Funzione pubblica Maurizio Sacconi - conservando la paga base senza le tante competenze accessorie. Passati due anni, verrà licenziato.

È stata una riforma irta di ostacoli, anche all'interno del governo. L'ultimo, quello dei professori universitari nella prima stesura il decreto prevedeva che soltanto gli ordinari venissero esclusi (assieme a magistrati, prefetti, diplomatici, militari, avvocati dello Stato, forze di Polizia e dirigenti generali dello Stato) dal parastato dalla privatizzazione. Un coro di proteste stigmatizzò la rottura dell'unicità della funzione docente, separando gli ordinari dagli associati e ricercatori privatizzati. E ieri, ecco il compromesso. Le tre categorie dei docenti universitari resteranno fuori dalla contrattualizzazione fino al 1° giugno 1994. Un arco di tempo ragionevole - ha detto Amato - per varare una nuova disciplina «in attuazione dell'autonomia universitaria». Se a quella data la nuova disciplina non ci sarà, «per



LA SCHEDA

Rapporto di lavoro. Contrattualizzato come nel settore privato

Contrattazione. Nazionale e decentrata. Aree specifiche per dirigenti e medici

Negoziato. Parte pubblica rappresentata da una «Agenzia» sottoposta alle direttive del presidente del Consiglio, secondo un «budget» invariabile, firma i contratti previa delibera del Consiglio dei ministri

Dirigente. Ampia autonomia nell'organizzazione del lavoro negli uffici (oran, mobilità, mansioni) a lui l'ultima parola. Responsabile dei risultati, rischia la poltrona

Orari degli uffici. Anche il pomeriggio per 5 giorni a settimana

Esclusi. Magistrati, prefetti, diplomatici, militari, polizia, avvocati dello Stato, dirigenti generali dello Stato. E tutti i docenti universitari fino al 1994

Scuola. Decreto a parte per i soprannumerari. Per il resto, privatizzazione

Esuberanti. Mobilità volontaria, d'ufficio in caso di rifiuto. Persistendo il no, cassa integrazione per due anni e poi licenziamento

Controversie di lavoro. Competenza del giudice ordinario dal 1996. Intanto si riorganizzano gli uffici giudiziari. Finiscono le sentenze che sfondano i bilanci



L'INTERVISTA

Siro Lombardini: «Attenti ai miti»

PAOLA SACCHI

ROMA. «Non facciamoci acciecare dal mito della privatizzazione. Non corriamo dietro alla falsa illusione che tutto ciò che è pubblico è da buttare via. I problemi di questa nostra «azienda» Italia sono seri, sono gravi. Per renderla efficiente il governo, i ministri devono affrontare e risolvere uno ad uno per eliminare nel concreto gli sprechi, utilizzare adeguatamente il personale e dare rapide risposte ai cittadini». Nel pomeriggio della fumata bianca - attesa da qualche buon anno - da parte di Palazzo Chigi sulla privatizzazione del rapporto di lavoro nel pubblico impiego e delle soddisfatte dichiarazioni di novità. Sarà una «Agenzia» a rappresentare la parte pubblica nella contrattazione collettiva di diritto privato, un soggetto - dice Amato - «non inquinato dalle ragioni del consenso politico». Con «erano i ministri infine è rinviato l'esercizio della delega riguardo ai controlli sulle Regioni, in attesa delle decisioni della Bicamerale

Allora, professore, il fatto che «Monsieur Travet» ora in poltrona è licenziato alla stregua dell'operaio Fiat non sarà di per sé un elemento in più per garantire l'efficienza nei servizi pubblici? Mi chiedo se chi ha fatto queste norme

si è reso ben conto delle conseguenze. Ad esempio, come farà il governo domani a ripetere la stessa operazione di qualche mese fa quando oltre 1000 operai dell'Olivetti sono stati messi in mobilità verso il settore pubblico? Come è possibile, insomma, dire che da un lato si può licenziare e dall'altro poi fare questi «travasi» dal privato al pubblico? Non si può pensare di risolvere il problema del settore pubblico con licenziamenti dal momento che nei prossimi anni avremo consistenti contrattazioni dell'impiego nel settore privato. Il problema è una diversa, migliore valorizzazione del settore pubblico che possa, semmai assorbire anche persone licenziate dal privato.

Ma non è detto che da domani mattina, o meglio da quando il decreto entrerà in vigore i dipendenti pubblici necessariamente dovranno essere licenziati. Si parla di mobilità, cassa integrazione...

No, non è questo il punto. Io voglio dire, insistere con forza sul fatto che s'è creato un mito pericolosissimo destituito di ogni fondamento storico e scientifico. E cioè che tutto ciò che è pubblico va benissimo e tutto ciò che è pubblico va, invece, malissimo. Ci sono studi molto interessanti sull'America. I quali,

ad esempio dimostrano che la privatizzazione nella sanità ha aumentato in modo consistente la spesa. E per non andare troppo lontano, qui, in Italia, noi avevamo una siderurgia pubblica che funzionava benissimo molto meglio di quella privata. E viceversa un'industria automobilistica privata che funzionava meglio della pubblica.

Ma il decreto approvato dal governo parla anche della possibilità di far restare aperti gli uffici nel pomeriggio, di una maggiore autonomia dei dirigenti, e, in generale, di una maggiore responsabilizzazione di tutto il personale.

Sì, certo tutto ciò è positivo. Ma io insisto per avere un maggior grado di responsabilità. Non bastava un sistema di incentivi come quello del settore privato? Il problema semmai è di affrontare l'uso della mobilità, nel pubblico impiego ci sono settori che hanno poca manodopera ed altri che ne hanno troppa. Uno studio effettuato diversi anni fa, ad esempio, ha dimostrato che se all'ufficio delle imposte dirette della Regione Lombardia fosse stato consentito di aumentare il personale con una spesa di circa 3 miliardi si sarebbero potute avere maggiori entrate, per al-

meno 10 miliardi. Altro esempio la scuola. C'è esubero di personale. Ma quanta gente in più potrebbe servire se venissero attuati i programmi a tempo pieno per il Sud e realizzati in modo efficiente i nuovi insegnamenti come le lingue per le scuole elementari?

Cosa fare, insomma, professore, per rendere più efficiente e veramente al servizio dei cittadini questa parte decisiva dell'«azienda» Italia costituita dal settore pubblico?

Non ci sono formule magiche. Giorni fa ho ricevuto 29.000 lire di rimborso per la mia attività universitaria. Bene, io credo che sia costato alla pubblica amministrazione 50-60.000 lire. Non esagero. A casa ho ricevuto solo un avviso, quindi sono dovuto andare alla posta dove, dopo aver speso un po' di tempo, ho potuto ritirare il denaro. Lei crede che tutto ciò sarà risolto dalla privatizzazione? Pensi che in Finlandia il cittadino riceve a casa i moduli del 740 già compilati e paga con l'assegno. Non illudiamoci quindi. Certo è importante che ci sia la mobilità, che gli uffici restino aperti il pomeriggio. Ma sarebbe bene che i nostri ministri i problemi li affrontassero nel concreto, uno ad uno.

D'Antoni: «Un risultato onorevole»
Larizza: «Ora ci sarà più efficienza»

Cauti i sindacati Trentin: «Riforma zoppicante, ma...»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Bruno Trentin, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza, hanno accolto con moderata soddisfazione l'approvazione della riforma del rapporto di lavoro nel pubblico impiego. «Non vanno assolutamente nascoste le ombre», ha detto Trentin - «comunque abbiamo aperto una breccia per l'unificazione delle condizioni di diritto e di potere contrattuale dei lavoratori dipendenti. È una riforma zoppicante e imperfetta che comunque rompe una tradizione secolare che vedeva il pubblico impiego isolato dal resto del mondo del lavoro. Un settore che ha sempre rappresentato una base fondamentale di clientelismo politico di inefficienza burocratica, di mortificazione dei diritti dei lavoratori». Per D'Antoni «è fondamentale che si sia portata a casa la riforma che noi chiedevamo da anni. Con regole uguali in tutto il mondo del lavoro ci sarà più efficienza nella pubblica amministrazione, più uguaglianza e più giustizia». Secondo Larizza è un risultato importante anche se non ci sono tutte le nostre richieste. Ora cerchiamo di ottenere, come facciamo sempre, altre modifiche.

Per il segretario Cgil, Alfiero Grandi, la riforma del rapporto di lavoro è un passo avanti, ma non si conosce il testo definitivo. Sui provvedimenti per la scuola abbiamo sempre espresso un parere negativo ma a Palazzo Chigi vi è stato un esplicito riconoscimento della funzione specifica della scuola. Secondo il Movimento federativo democratico c'è un passo avanti e uno indietro, perché non si prevede una adeguata tutela dei diritti del cittadino utente, né il ruolo delle loro organizzazioni.

Blocchi alle dogane Spedizionieri in agitazione la settimana prossima per i rinvii del governo

ROMA. Uno dei giorni in mezzo alla prossima settimana i valichi di frontiera saranno bloccati dagli spedizionieri in lotta per difendere il posto di lavoro. Si tratta di circa 6.000 lavoratori diventati occupati con l'entrata in funzione del mercato unico europeo. Appena appresa la notizia di un rinvio della approvazione da parte del Consiglio dei ministri del decreto che collocava una parte di loro (1.500-1.800) nell'amministrazione finanziaria, i sindacati di categoria hanno preannunciato la giornata di protesta (la data esatta è in corso di definizione). Peraltro c'era già un forte malcontento per il rinvio di un secondo decreto che interessava i restanti 4.000-4.200 lavoratori. «Siamo ormai a un livello di cinismo inaccettabile da parte del governo - ha lamentato il segretario Fim-Cgil, Salvatore Buonadonna - che aggrava il rinvio e non specifica i contenuti del decreto che si è promesso di approvare nel prossimo Consiglio dei ministri. L'unica via di uscita corretta ed efficace è l'accordo firmato il 19 dal sottosegretario alla presi-

denza del Consiglio e che riguarda tutti i 6.000 lavoratori interessati per i quali si può intervenire con forme sostitutive di cassa integrazione e con i fondi Cee per la riqualificazione professionale». I parlamentari europei del Pds su questo provvedimento nei confronti delle imprese e dei lavoratori del settore doganale accusano di inadempienza il governo in quanto «l'Italia è l'unico paese che non ha ancora presentato i programmi per utilizzare le decine di miliardi stanziati dal Parlamento europeo a favore dei lavoratori del settore doganale e per la riconversione dell'attività economica (atto che deve essere compiuto al massimo entro il 31 marzo) provocando problemi anche ad altri paesi e tensioni sociali acute». «Il rinvio del governo - ha detto il segretario nazionale della Fim, Romano Vizzarelli - è un fatto gravissimo che mette in discussione la credibilità dell'esecutivo che solo due giorni fa aveva concordato con le parti sociali il testo del decreto da approvare oggi (per per chi legge ndr)».

Dietrofront del governo che dopo le pressioni del Pds ha deciso di cancellare il cumulo degli stipendi di parlamentare e statale. D'Alema: Amato ha rimediato ad un pasticcio. E il presidente del Consiglio annuncia subito: operò per il salario di docente

Il Pds la spunta, ai deputati un solo stipendio

Il governo fa retromarcia e abolisce il doppio stipendio per parlamentari e consiglieri regionali, dipendenti da amministrazioni pubbliche. Magistrati, professori universitari e insegnanti dovranno entro il 30 marzo optare o per lo stipendio o per l'indennità. Lo ha deciso ieri il Consiglio dei ministri. D'Alema: «Prendiamo atto che Amato ha risposto alle nostre sollecitazioni, e ha rimediato all'errore».

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Stop al doppio stipendio. Deputati, senatori e consiglieri regionali che dipendono dalle pubbliche amministrazioni non potranno più cumulare stipendio pubblico e indennità parlamentare, come è avvenuto fin'ora. Un privilegio che si era cercato di salvaguardare per tutta la durata di questa legislatura, posticipando l'abolizione ai futuri mandati parlamentari. Magistrati, professori universitari, insegnanti e dipendenti pubblici, a partire dal 30 marzo prossimo dovranno optare o per lo stipendio o per l'indennità. Il governo si congeda e torna indietro al momento di varare il

decreto sul pubblico impiego abolisce l'articolo «salva cumulo». È lo stesso presidente del Consiglio, Giuliano Amato a commentare la decisione. «La norma che noi avevamo messo nel testo risponde non a un indirizzo del governo - tiene a precisare Amato - ma a indicazioni informali ripetute ed ampie provenienti dal Parlamento». Per quello che riguarda il mio caso personale - ha detto Amato che è professore di diritto costituzionale - operò per il mio stipendio di professore anche se è più basso dell'indennità parlamentare. In tutto sono 310 i parlamentari interessati.

«Prendiamo atto che il Consiglio dei ministri, dopo le nostre sollecitazioni ha rimediato all'errore che il governo ave-

va compiuto». È il commento di Massimo D'Alema che proprio l'altro ieri aveva scritto ad Amato per chiedergli «formalmente» di ritirare l'articolo «salva cumulo». «Via via che passano i giorni - scriveva D'Alema - dopo il parere delle commissioni competenti della Camera risulta sempre più evidente l'errore compiuto nel decreto legislativo sul pubblico impiego». Poi ricordava che «l'opinione pubblica avverte questa norma come un insopportabile privilegio, riservato per sé da quelli che hanno il potere di decidere». Da qui l'invito nel momento in cui si chiedono a tutti sacrifici, a riconoscere l'errore e fare un passo indietro. Gerardo Bianco, presidente dei deputati Dc, considera la richiesta di coloro che si oppongono alla cancellazione

del cumulo del tutto «legittima» ma detto questo dichiara «lo sono favorevole alla eliminazione da subito». L'antefatto. Solo alcuni mesi fa, in occasione della Finanziaria, si raccomandava di cancellare questo privilegio. Il testo del decreto arriva alla Camera, il 14 gennaio le commissioni competenti, Affari costituzionali e Lavoro danno il loro parere favorevole. Il provvedimento all'articolo 89 prevedeva sì l'abolizione del cumulo, ma specificava che il collocamento in aspettativa ha luogo all'atto della proclamazione degli eletti. La faccia è salvata il divieto di cumulo c'è ma è rinviato a dopo le prossime elezioni politiche. Il parere favorevole delle commissioni è passato con il sì di Dc e Psi,

contrari Pds, Rifondazione Verdi e Msi. Ma la cosa non passa sotto silenzio. L'Indipendente ci apre il giornale «La pagliamio due volte». D'Alema scrive ad Amato e promette battaglia se non si corregge subito l'errore, e il governo è costretto a rimediare. Il presidente del Consiglio Amato tiene però a precisare le «indicazioni informali» pervenute dal Parlamento al governo. Indicazioni secondo cui non si può creare disparità tra dipendenti pubblici e liberi professionisti che possono continuare a scegliere le proprie attività il riferimento consueto è agli avvocati. E ancora che ha iniziato la legislatura con aspettative di cumulo non può vederle cambiate nel corso della stessa. Il principio dei diritti acquisiti che senza tanti

scrupoli è stato messo in questione con la riforma dell'età pensionabile. Sul fronte del cumulo c'è da registrare una polemica L'Indipendente e Cesare Salvi del Pds. Il quotidiano lombardo ieri ha pubblicato la notizia secondo cui il senatore Salvi cumulerebbe stipendio di professore universitario, pensione in qualità di ex dipendente del Senato e indennità parlamentare immediata. La smentita Palazzo Madama fa sapere che «il senatore Salvi non è pensionato del Senato e che a tal titolo non percepisce alcun emolumento da parte dell'amministrazione». Per Salvi, il cui legale ha già dato corso «alle conseguenti azioni penali» - rimane comunque l'inevitabilità di chi usa notizie calunniose e false».